

Data: 28/06/2013 | Testata: Corriere Innovazione | Pagina: 44

LA FABBRICA DEI NOBEL

di Massimiano Bucchi
illustrazione di Patricia Gimeno

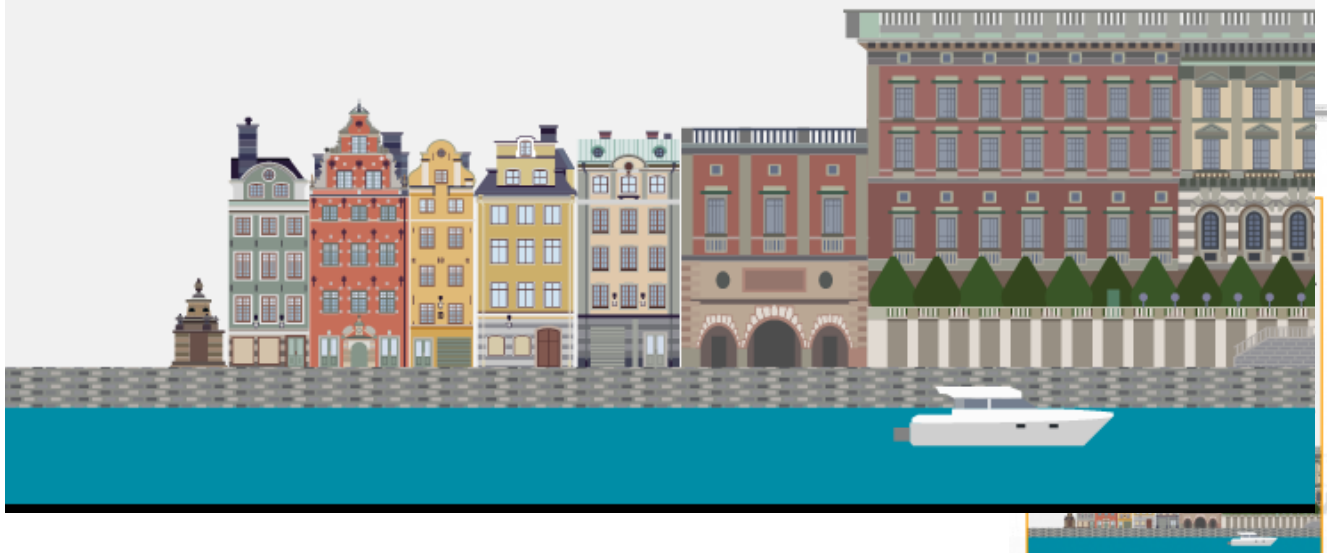
Nel cuore della città vecchia di Stoccolma, in una piazza sempre affollata di turisti, si trova il Museo Nobel. Il Museo, che occupa i locali dell'antica Borsa Merci, introduce il visitatore al passato e presente di quella che è forse la più nota istituzione svedese su scala globale. Il premio Nobel nacque nel 1901 sulla base della volontà testamentaria dell'inventore e imprenditore Alfred Nobel (1833-1896), noto tra l'altro per il suo brevetto della dinamite.

Secondo alcune interpretazioni, a spingere Nobel a istituire il premio contribuì anche un episodio avvenuto alcuni anni prima, quando per errore alla morte del fratello fu pubblicato il suo necrologio che lo descriveva come "mercante di morte". Desideroso di essere ricordato in modo diverso, Nobel scrisse poche righe che avrebbero cambiato la scienza e la sua immagine pubblica, stabilendo che gran parte del suo patrimonio fosse destinato a premiare la più importante scoperta o invenzione in fisica, chimica, fisiologia o medicina; "l'opera letteraria più notevole di ispirazione idealistica"; "la

personalità che avrà più contribuito al ravvicinamento tra i popoli". Specificò altresì il suo desiderio che il premio fosse assegnato "ai più degni, senza considerazione di nazionalità". Da allora ogni 10 dicembre, giorno della morte di Nobel, scienziati e scrittori ricevono il premio - il cui valore attualmente sfiora il milione di euro - dalle mani del Re di Svezia. E ogni anno, in ottobre, tutto il mondo attende che l'Accademia Reale delle Scienze, l'Istituto Karolinska e l'Accademia Svedese annuncino i nomi dei nuovi prescelti. La lista dei premiati in più di un secolo comprende scienziati come

Watson e Crick (scopritori della struttura del DNA, premio Nobel per la fisiologia nel 1962), Marie Curie (premiata due volte, per la chimica e la fisica), Albert Einstein (premiato tra mille polemiche, ma non per la relatività). Tra gli italiani Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia.

Visitando il Museo Nobel si ha la chiara percezione della forza e prestigio internazionale del brand Nobel: truppe televisive e comitive di turisti dai paesi più disparati si aggirano tra le sale e e siedono alla caffetteria su sedie autografate dai premiati, assaggiando il famoso "gelato Nobel" che veniva servito nei primi banchetti. Ma il dato forse più notevole è come la Fondazione Nobel e l'Accademia delle Scienze siano riusciti a trasformare questa straordinaria eredità in forza propulsiva per il presente ed il futuro. Il Museo Nobel è infatti anche una biblioteca e un centro di ricerca in cui si studiano



La Svezia è ai primi posti nel mondo per investimenti in ricerca (3,4% sul Pil; l'Italia è all'1,1%)

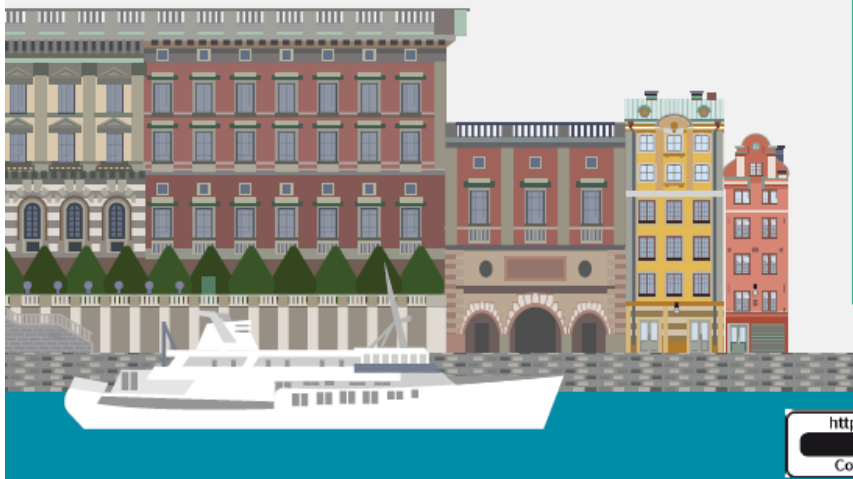
le traiettorie dei grandi scienziati del passato per meglio comprendere le dinamiche e le reti interconnesse della ricerca contemporanea, si progettano mostre che porteranno il nome di Nobel in giro per il mondo, si incentivano con contratti e borse di studio giovani studiosi. Per riunire e sviluppare tutte le attività della Fondazione, incluso il Museo, si sta progettando un nuovo e più grande edificio con la collaborazione delle istituzioni locali.

Il premio ha senza dubbio contribuito a mantenere viva l'Accademia delle Scienze, obbligandola a restare in contatto con i più recenti sviluppi della ricerca ed evitandole di limitarsi a un ruolo celebrativo e nostalgico come purtroppo talvolta accade a queste istituzioni. Uno dei progetti più recenti è la Young Academy of Sweden, nata per far sentire la voce e le idee dei giovani scienziati (si può essere membri fino a dieci anni dopo la conclusione del dottorato) che non sempre trovano adeguato spazio nelle accademie e nelle istituzioni scientifiche.

Ma la visione proiettata al futuro emerge più in generale negli investimenti e nelle attività di ricerca e innovazione. La Svezia è ai primi posti nel mondo per investimenti (3,4% sul Pil; l'Italia è all'1,1%) e risorse umane in questo settore (11 ricercatori ogni mille occupati, quasi il triplo dell'Italia; fonte: *Annuario Scienza e Società 2013*, www.observa.it). Non è tuttavia solo la quantità di risorse a fare la differenza, ma il modo in cui sono impiegate.

Secondo Piero Mazzinghi, addetto scientifico presso l'Ambasciata italiana a Stoccolma, uno dei principali punti di forza è rappresentato dal ruolo delle agenzie governative, che operano in autonomia pur rispondendo dei propri risultati a Governo e Parlamento; questo permette di avere ministeri molto più snelli e in generale contribuisce all'efficienza. "Così avviene per la ricerca e così avviene anche per la sanità, dove un sistema di prescrizione elettronica dei farmaci permette di monitorare costantemente il rispetto delle linee guida; in questo modo ad esempio è stato ridotto significativamente l'utilizzo improprio di antibiotici rispetto all'Italia, dove in generale il consumo di antibiotici è oltre il doppio di quello svedese e genera un costo di oltre due miliardi".

Un altro modello significativo è quello di Ri.Se, una rete nazionale che collega una ventina di istituti di ricerca e innovazione tecnologica: meno del 20% del budget annuale di 2,6 miliardi di corone (circa 300 milioni di euro) proviene da fondi governativi, più della metà da contratti industriali (tra cui numerosi progetti con piccole e medie imprese) e il resto da fondi internazionali. Operando in rete e coordinando le rispettive attività, i centri di Ri.Se sono divenuti il quinto destinatario di fondi europei del programma quadro. E' con questo spirito che la Svezia continua ad onorare la memoria di Alfred Nobel, innovatore controverso ma che seppe guardare avanti anche in punto di morte.



http:
Cop